LE PAROLE CHE NON TI HO DETTO



CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Luis Mandoki
Sceneggiatura: Gerald DiPego
Fotografia: Caleb Deschanel
Scenografia: Jeffrey Beecroft
Costumi: Bernie Pollack
Musica: Gabriel Yared
Montaggio: Steven Weisberg
Prodotto da: Denise Di Novi, Jim Wilson, Kevin Costner
(USA, 1999)
Durata: 131'
Distribuz. cine: WARNER BROS

PERSONAGGI E INTERPRETI

Garret: Kevin Costner
Theresa: Robin Wright Penn
Dodge: Paul Newman
Johnny Land: John Savage
Lina: Illeana Douglas

a cura di Mario Testolin

Mandoki è un regista messicano approdato qualche anno fa a Hollywood con una commedia, remake di un bellissimo film di Cukor degli anni Cinquanta, "*Nata ieri*". In seguito ha realizzato "*Amarsi*" con Andy Garcia e Meg Ryan. Questa volta è il turno di Kevin Costner e Robin Wright Penn scontrasi con le difficoltà del sentimento più antico e sconvolgente del mondo. *Le parole che non ti ho detto* narra le difficoltà dell'amore in chiave melodrammatica, dove la morte regna però al passato e l'avversario non è tanto un'altra donna, quanto una nostalgia per l'unicità dei luoghi, e un attaccamento ai flussi della natura, rappresentata qui dalle onde del mare, contro la quale nessun riflusso verso una vita nuova, quella della società post-industriale, può fare granché.

Il primo elemento per una traccia di lettura del film di Mandoki è il mare: la traccia narrativa inizia e segue il viaggio di una bottiglia che contiene il messaggio del protagonista. Una bottiglia che attraversa le onde, si trascina tra i flutti gorgoglianti di pioggia prima di approdare alla riva. E' chiaro, già da questa scena introduttiva, che il mare è il simbolo di una particolare condizione esistenziale. Per Garret il mare è la vita e la casa, ma è anche la morte, la gabbia che gli impedisce di guardare al suo futuro, che lo tiene fermo al suo passato costellato da ricordi che fanno male. Il mare, allora, diviene l'unico luogo che gli consente di comunicare con la moglie morta attraverso i messaggi nella bottiglia. Il mare sempre e comunque colma un vuoto. Ma quando si riemerge da questo abisso, come accade alla bottiglia, e come farà Garret, è possibile incontrare qualcuno a cui affidare la voglia di riemergere, di riprendere a vivere.

Il secondo elemento, collegato al primo con un filo sottile, sta nella rappresentazione del tempo che passa, in un perenne oscillare tra passato, presente e futuro. Questa attenzione alla dimensione temporale non è solo un segno esteriore, ma sta a sottolineare, invece, il reale problema del protagonista ossessionato da un passato che continua a ritornare, che gli impedisce di vivere il presente e non gli consente di costruire un futuro. Garret preferisce fermare il tempo; per questo ha interrotto la costruzione della sua barca, ha lasciato le cose di Catherine al loro posto, come se il passato trascorso si fosse trasformato in un presente eterno. Ma allora come guardare al futuro e ricominciare a vivere? Come affrontare la memoria e il ricordo senza chiudersi alla vita, senza inabissarsi per sempre e sparire? E' questa la domanda che il film sembra porsi, e se anche qualcuno obietterà che le lacrime sono un pò facili e i tramanti da cartolina, comunque porsi anche noi queste domande, ogni tanto fa bene.



IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

MATRIX

Durata:136'

"Matrix" è un film splendido, intelligente, che riporta sul grande schermo un genere assente da troppo tempo, la fantascienza adulta. Anzi oltre la fantascienza, proponendosi quale rilettura postmoderna del presente. Il suo più grande pregio è di basarsi su di un racconto, una storia vera, non il solito puerile pretesto narrativo funzionale all'esibizione di mostri e botti, ma un plot complesso ed affascinante. Filosofico ed apocalittico, "Matrix" individua in Keanu Reeves l'eletto, il messia destinato a risvegliare l'umanità dal proprio mortifero sogno di felicità: l'hacker è ormai l'unico vero anarchico, l'ultimo eroe romantico di questa mediocre fine millennio. Ed è un piacere assistere al ritorno di un Reeves in forma smagliante, perfetto nel suo ruolo di apostolo della verità, come il resto del cast, calibrato e convincente.